

## Veritate (Parabita) < indoeuropeo \*U̯ēr-ītō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tī-s “via corsa”

Guido Borghi\*

**Abstract.** Veritate < Messapian \*U̯ērītāhātī-s < (Neolithic?) Proto-Indo-European \*U̯ēr-ītō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tī-s “runway”, together with Brugnato (La Spezia; cf. Brunate [Como] and possibly Austrian Braunau) and Capriata d’Orba (Alessandria), forms a subgroup of place-names with ending -ate (or -ato &c.; in Switzerland Tavate = Davos [Grisons]) that were demonstrably coined as such in Proto-Indo-European (not later than the Chalcolithic period). The same holds true for Mattinata < Daunian \*Mātīnāhātā < PIE \*H<sub>2</sub>mēh<sub>1</sub>-tī-h<sub>3</sub>n-ō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “roads through the tilled ridge” and Parata < Peucetian \*Pārāhātā < PIE \*Pōr-ō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “passage ways”; the latter one exhibits the same first element as Parabita < Messapian \*Pārābātā-s < PIE \*Pōr-ō<sup>o</sup>bōtō-s “passing path” (> German Fahrpfad), near which the ancient town of Βαῦστα < \*Bōu[h<sub>x</sub>]-s-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “swelling” (≠ (\*)Bāstā [> Vaste] < \*B<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-s-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “consecrated place”) is probably to be located. Pre-Latin Indo-European etymologies of place-names Sombrino, Tuglie, Collepasso, Vērētūm, Σύβαρις, Lecce, and Bari are added.

**Riassunto.** Il microtoponimo Veritate continua, attraverso una fase prelatina (messapica) \*U̯ērītāhātī-s, l’antecedente indoeuropeo preistorico (di certo almeno calcolitico, probabilmente già neolitico) \*U̯ēr-ītō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tī-s “percorso (?) corso / di (/ della/e) corsa/e”; come Brugnato (La Spezia; cfr. anche Brunate [Como] e forse Braunau in Austria) e Capriata d’Orba (Alessandria), appartiene a un sottogruppo dei toponimi in -ate (-ato &c.; anche Tavate = Davos [Grigioni]) dimostrabilmente coniatati come tali in indoeuropeo preistorico, fra i quali rientrano anche Mattinata < daunio \*Mātīnāhātā < indoeuropeo \*H<sub>2</sub>mēh<sub>1</sub>-tī-h<sub>3</sub>n-ō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “vie per il dosso coltivato” e Parata < peucezio \*Pārāhātā < indoeuropeo \*Pōr-ō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “vie di passaggio”, quest’ultimo con lo stesso primo elemento di Parabita < messapico \*Pārābātā-s < indoeuropeo \*Pōr-ō<sup>o</sup>bōtō-s “cammino di passaggio” (> tedesco Fahrpfad), nei cui pressi va collocata l’antica Βαῦστα < \*Bōu[h<sub>x</sub>]-s-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “rigonfiamento” (≠ (\*)Bāstā [> Vaste] < \*B<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-s-tā<sup>h</sup>-h<sub>2/4</sub> “consacrata”). Si aggiungono le etimologie di altri toponimi: Sombrino, Collepasso, Tuglie, Vērētūm, Σύβαρις, Lecce, Bari.

### 1. Veritate, un villaggio neolitico in località Casale<sup>1</sup>

Una considerevole parte delle zone di confine fra i territori comunali di Tuglie e Parabita (Lecce), già individuata e descritta da Cosimo DE GIORGI<sup>2</sup>, è da tempo al

\* Genova, guido.borghi@unige.it, bhrihskwobhlokstroy@gmail.com.

Sommario: 1. Veritate, un villaggio neolitico in località Casale; 2. Veritate – toponimo preistorico?

<sup>1</sup> I primi tre capoversi di questo paragrafo sono ricavati da comunicazioni epistolari del carissimo amico e generoso ispiratore di queste pagine, Prof. Antonio Romano, nei giorni fra sabato 14. e mercoledì 17. agosto 2021. La riferita prospezione ceramologica è stata condotta dal Dr Giuseppe Indino.

<sup>2</sup> Si riporta, per comodità, il passaggio di C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce. Bozzetti di Viaggio*, Lecce, Ed. G. Spacciante, 1884 (rist. Galatina, Congedo, 1975, 2 voll.), p. 243, che avvalorata le testimonianze in parola: «Ad un pajo di chilometri di distanza, nella Contrada la Corte, si vuole ch’essiste l’antica Bavota (Βαῦστᾶ) di Tolomeo. Così la pensano il Cluverio, il Cellario, il Breziona, e tra i

centro di prospezioni archeologiche a cura delle Soprintendenze ai Beni Archeologici di Taranto e Lecce. Accurate indagini condotte nell'ambito della Carta Archeologica del comune di Tuglie (pubblicata nel settembre 2021 a cura del Dr. Stefano Calò) hanno confermato un'estesa area di antico insediamento fra le località Corte, Carignani e Casale (nelle quali le testimonianze dei cultori locali riferiscono di importanti reperti rilevati in passato anche da archeologi dell'Università di Lecce, poi del Salento).

Il giorno di venerdì 13. agosto 2021, un'indagine ceramologica sommaria nella località Veritate di Parabita ha rilevato, accanto a un già noto importante insediamento sicuramente medievale (costruito – e poi distrutto – in prossimità dei resti di una villa rustica o un opificio di epoca romana), tracce di ceramiche preromane (piccoli frammenti di epoche anche successive e un più grosso frammento di vaso, a sua volta rotto in due pezzi, con una traccia di pittura che consentirebbe di retrodatare l'origine dell'insediamento) e individuato tracce dell'impianto di un piccolo villaggio preistorico. Nell'area si trovano tre canali a regime torrentizio, che avrebbero motivato la nascita del sito che si trova circa un chilometro a valle dei resti di un villaggio dell'Età del Bronzo; ma, a poca distanza, sembra che ci fosse un insediamento più antico costituito da resti di tre capanne neolitiche che disegnano i confini semicircolari fra gli appezzamenti dei proprietari locali (la disposizione complessiva dei megaliti è ad arco). Al centro di queste aree semicircolari c'erano e in parte tuttora si trovano tre ulivi piantati 800-1000 anni fa in epoca normanno-sveva, il periodo al quale si può far risalire la riorganizzazione dello spazio con distruzione dell'impianto originario del villaggio; il terreno vicino è più alto di 60-90 cm e presenta una convessità, ottenuta con terreno di riporto, che potrebbe celare altre strutture.

In genere, i terreni si conoscono per il cognome o l'agnome di uno dei proprietari degli ultimi secoli (ciò che suggerisce una discontinuità abitativa). Il macrotoponimo è *Masseria vecchia*, ma è stato in buona misura sostituito da *Tajate* “tagliate” = “cave” (per via di un'enorme cava – di concessione piuttosto recente, novecentesca o di poco prima – di conci di tufo che ha minacciato di distruggere il sito, noto come “villaggio preistorico di Masseria Vecchia”, dagli Anni Settanta, sebbene si trovi proprio sopra la cripta basiliana di Santa Costantina). Come porta d'ingresso a quest'area, per chi viene dal paese (da località *Cirlicì* < *Κυριακή*), si trova una ‘chiusura’ detta *Rischiazzi*. Nella parte bassa, fra il villaggio e il sito delle prospezioni archeologiche, c'è un unico podere, molto esteso, noto come *Casale*. I proprietari chiamano *Veritate* (nei documenti *Verità*) i loro poderi (con articolo femminile: *sta bbau alla V.*), ma la parte su cui insisterebbero i resti delle citate capanne, che si articola a incastro fra diverse proprietà, è *Settep(i)eti* (*pete* = *piede* “albero d'ulivo”).

Parabita, 2,5 km più a Sud, sarebbe stata fortificata nel XIII. secolo e avrebbe accolto, secondo tradizione, i profughi del Casale. La sua posizione corrisponde bene all'apertura di un passaggio, attraverso la Serra, da Gallipoli verso Otranto; il

---

moderni il Mommsen, il De Simone, il Cataldi e l'Arditi. Si vedono ancora i ruderi di antichi edifici sotto il terreno vegetale che li ricopre; e vi sono state rinvenute delle tombe con vasi di terra cotta rustici e figurati [...]. La necropoli si estende verso la masseria Carignano, oggi del signor Elia; ma i cimelii scoperti sono andati tutti dispersi, né io potei vederne un sol frammento». Sulla questione (anche topografica) di «Bavota (Βαβώτα)» (Ptöl. *Géogr.* III 1, 76 *Βαῖστα*, *υ. l.* *Βαβότα*) cfr. *infra* (§ 2.) una proposta di distinguere, sia per etimologia sia quanto al referente, *Βαῖστα* (*sīc*) da *Basta* (> *Vaste*).

suo quartiere più antico è *Bbarivecchiu*. Fra Parabita e Veritate si trovano altre tre aree agricole (dopo *Luvitu* che è ormai un quartiere interamente edificato; forse da *Ulivetum* con falsa ricostruzione *Lu Vitu?*), *'Ncianà*, *Azzòla* (con /dz/ sonora; sulle carte *Gazzola*) e *Lassandri*, popolarmente ricondotto al cognome *Alessandri*, che però non risulta in nessun registro parrocchiale (spogliati dettagliatamente da un cultore locale indietro fino al XVI. sec.), o secondo un'altra tradizione dai *lassandri*, serpentelli che infestavano la zona (quest'area confina con Veritate). A ovest, infine, cambia tutto, perché si entra in una zona designata col nome di *Corte* (dunque Veritate è fra Casale – presumibilmente normanno – e Corte, forse angioina?).

## 2. Veritate – toponimo preistorico?

L'etimologia di un toponimo si ricava con una procedura rigorosa, ma che può fornire più di un risultato. Oltre all'ovvia considerazione che l'origine del nome deve essere anteriore – senza che si possa stabilire di quanto – alla sua prima attestazione (per cui uno documentato in greco antico, prima di Roma, deve essere per forza preromano, ma uno attestato solo oggi può essere romano/latino, greco – di superstrato o sostrato – o prelatino e pregreco, quindi messapico; eventualmente anche di altri superstrati, per esempio germanici), il nucleo della ricerca etimologica consiste nell'individuazione di una base lessicale (o, nel peggiore dei casi, a sua volta onomastica) e degli eventuali affissi di formazione di parola in almeno una delle lingue storicamente (o preistoricamente) parlate nell'area; fatto ciò, se ne prende in esame la plausibilità sul piano della motivazione, che può essere un criterio per classificare secondo una gerarchia di probabilità i diversi risultati della ricerca (da una medesima lingua o da più). Un caso noto è *ē. g.* quello di *Lecce* < latino *Lŭpiā(ē)* f. (Mela II, 66) / greco *Λουπίαι* (Strāb. VI, 281), che in virtù della sua prima attestazione può essere latino o prelatino: nella prima alternativa, rifletterebbe con ogni verosimiglianza una formazione su *lŭpŭs*<sup>3</sup>; nella seconda, l'esito messapico (\**Lo(p)p(h)e(s)* < \**Lŭpiā(s)*<sup>4</sup>?) di un antecedente indoeuropeo preistorico \**Lŭpiā(s)* < \**Lŭp-iā-h<sub>2/4</sub>(-āš)* ± “privazione” (← √\**lŭp-* “sbucciare, pelare, scortecciare”<sup>5</sup>), antonimo dell'altro nome antico (dal 1211 a.C.) – sicuramente preromano e pregre-

---

<sup>3</sup> O. PARLANGELI, *Il nome di Lecce*, in *VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (Firenze-Pisa, 4-8 aprile 1961). Atti del congresso* [a cura di C. BATTISTI e C. A. MASTRELLI] e *memorie della sezione toponomastica* [a cura di C. BATTISTI]. Vol. II – *Toponomastica* – Parte seconda, Firenze, Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi, 1963, pp. 287-312, in particolare pp. 287-289 (il resto dell'articolo riguarda le attestazioni e le trasformazioni diacroniche del toponimo): anche se la città può essere stata fondata dai Romani, «si può [...] formulare l'ipotesi che più anticamente in quella stessa zona sia esistito un villaggio messapico» e pensare che, nella fondazione, i Romani «si sarebbero avvalsi di elementi messapici», sia pure «attirati sul posto da località vicine (*Rudiae*, Cavallino)» (*Ivi*, p. 287).

<sup>4</sup> Cfr. O. HAAS, *Messapische Studien. Inschriften mit Kommentar, Skizze einer Laut- und Formenlehre*, Heidelberg, Carl Winter – Universitätsverlag, 1962, pp. 178, 181 (per la fonologia diacronica della sequenza preistorica \*/-pj-/), 201 (per la possibile desinenza di nominativo femminile plurale).

<sup>5</sup> Per la radice v. J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, I, Bern – München, © A. Francke AG Verlag Bern, 1959, pp. 690-691; *Lexikon der indogermanischen Verben. LIV: Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*. Unter Leitung von H. RIX und der Mitarbeit vieler anderer bearbeitet von M. KÜMMEL, Th. ZEHNDER, R. LIPP, B. SCHIRMER. Zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von M. KÜMMEL und H. RIX, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2001, p. 420.

co – Σύβαρις<sup>6</sup> < (pre-*proto*)messapico<sup>7</sup> \*Sú<sup>o</sup>-bāri-s < indoeuropeo \*Sú<sup>o</sup>-b<sup>h</sup>ōri-s < \*[H<sub>1</sub>]s-ú<sup>o</sup>-b<sup>h</sup>ōr-ī-s “(che ha) abbondanza” ← \*h<sub>1</sub>s-ú<sup>o</sup>-b<sup>h</sup>ēr-ō- (> antico indiano sú<sup>o</sup>-b<sup>h</sup>ārā- “abbondante”<sup>8</sup>). La migliore etimologia latina di Lūpiā(ē) / Λουπίαι è da lūpūs “lupo”, la migliore prelatina è \*Lūpiā(s) < \*Lūp-īā·h<sub>2/4</sub>(-ās) “privazione” né si vedono considerazioni di ordine semantico che possano far preferire l’una all’altra, le quali vanno perciò ritenute entrambe regolari: quale corrisponda effettivamente alla realtà storica (o preistorica) è destinato a rimanere, per il momento, indecidibile.

Altrettanto vale per *Veritate* (che, per la sua più recente attestazione, potrebbe essere anche romanzo o di *superstrato*). La sua migliore etimologia latino-romanza è trasparente (*uērītās*, -ātis); fra quelle da altri strati, la più difendibile in ogni dettaglio non è né greca né dal *superstrato* germanico, ma di nuovo indoeuropea attraverso il *sostrato* messapico: \*Uērītāhātī-s < indoeuropeo \*Uērītōjātī-s<sup>9</sup> < \*Uēr-ī-tō<sup>o</sup> h<sub>1</sub>?jāh<sub>2/4</sub>-tī-s “percorso (?) corso / di (/ della/e) corsa/e” ← \*uēr-ī-tō- ‘corso’ / \*uēr-ī-tā·h<sub>2/4</sub> ‘corsa’ (← \*uēr-īō-h<sub>2</sub> [> lettone *veŗu* ‘corro’] ← √\*uēr- ‘correre’<sup>10</sup>) + \*h<sub>1</sub>?jāh<sub>2/4</sub>-tī-s (> antico indiano [Āhām<sup>o</sup>]yātī- ± ‘percorso [dell’io’]<sup>11</sup>), che ricorre almeno nei composti \*B<sup>h</sup>r(ō)uh<sub>1</sub>?-nī·h<sub>2/4</sub><sup>o</sup>h<sub>1</sub>?jāh<sub>2/4</sub>-tī-s “via del (fiume) brillante o che ribolle, risuona (o del ciglio?)”<sup>12</sup> (> *Bruniate* > *Brugnato* [La Spezia] / *Brignè*) ← idronimo \*B<sup>h</sup>r(ō)uh<sub>1</sub>?-nī·h<sub>2/4</sub> (← √\*b<sup>h</sup>rēu(h<sub>1</sub>?)- “muoversi con violenza, ribollire, scaturire”<sup>13</sup>)

<sup>6</sup> V. Pāus. VI 19, 9 «όπόσοι δὲ περὶ Ἰταλίᾶς καὶ πόλεων ἐπολυπραγμόνησαν τῶν ἐν αὐτῇ, Λουπίᾶς φασὶ κειμένην Βρεντεσίου μεταξὺ καὶ Ὑδροῦντος μεταβεβληκέναι τὸ ὄνομα, Σύβαριν οὖσαν τὸ ἀρχαῖον» (cfr. *Μέτ.* XV 51), poi combinato con l’onomastica effettivamente messapica o illirica della genealogia materna di Marco Aurelio («itēm ā rēgē Sällēntīnō Mälēmniō, Dāsummī flīō, quī Lōpiās cōndīdit», *H.Ā. Mārc. Āur.* [Vītā Mārcī Āntōnīnī Phīlōsōphī Iūlī Cāpitōlīnī] I 6) e cfr. M. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung mit besonderer Berücksichtigung der Keramik*, Leipzig, B.G. Teubner, 1914, p. 367 nonché H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabrien* 1-2, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», 5, 1929, pp. 3-25, 139-166, in particolare p. 22.

<sup>7</sup> Con “pre-*protomessapico*” si intende qui uno stadio preistorico dell’asse genetico del messapico, anteriore allo stadio documentato dalle iscrizioni messapiche (il “messapico” attestato) e anche a quello, precedente a queste ultime, da loro presupposto come immediato antecedente (il “*protomessapico*”); per esempio: messapico \*Lo(p)p(h)es < “*protomessapico*” \*[lupæs] < “pre-*protomessapico*” \*Lūpiā-s.

<sup>8</sup> Sir M. MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary Etymologically and Philologically Arranged with Special Reference to Cognate Indo-European Languages*. New Edition, Greatly Enlarged and Improved with the collaboration of Professor E. LEUMANN of the University of Strassburg, Professor [C.] CAPPELLER of the University of Jena, And Other Scholars, Oxford, Oxford University Press, 1899, p. 1229.

<sup>9</sup> Per le trasformazioni diacronico-fonologiche cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 171, 175.

<sup>10</sup> RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV<sup>2</sup>, cit., p. 685 (la radice non figura come lemma in POKORNY, IEW, cit.).

<sup>11</sup> MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 849 (senza resa esplicita del significato).

<sup>12</sup> Tradotto nel nome del Torrente *Chicciola* (affl. d. Vara) < ± altotedesco (longobardico?) \*Quietsch-*auwula* < germanico \*K<sup>u</sup>ē<sub>2</sub>?tsk[ā]ē-āg<sup>u</sup>-ilō ← \*k<sup>u</sup>ē<sub>2</sub>?t-sk-ānā-n (> tedesco *quietschen* “cigolare, stridere”) + \**auwula* (> *Aiulla*) ← francone *auwa*, cfr. \**auwja* “terreno a prato” < \*āg<sup>u</sup>īō → antico altotedesco \**owila* (→ 1114/1127 *Owilaha* > *Aula* f., affl. d. Fulda in sinistra idrografica [Assia Darmstadt])?

<sup>13</sup> Altrimenti (se non addirittura da \*b<sup>h</sup>rūh<sub>x</sub>- in \*h<sub>3</sub>(ō)k<sup>w</sup>-b<sup>h</sup>rūh<sub>x</sub>- “ciglio”) da √\*b<sup>h</sup>rēu<sub>x</sub>-, <sup>5</sup>√\*b<sup>h</sup>ēr<sub>x</sub>- “brillante, nero lucido” di \*B<sup>h</sup>r(ō)uh<sub>1</sub>?-nā·h<sub>2/4</sub> nell’irlandese *Áth Brúaine* e nel lombardo *Brunate* [bry-na:] (Como) < indoeuropeo \*B<sup>h</sup>rōu-nō<sup>o</sup>-jā-tū-s (! \*B<sup>h</sup>rū-nō<sup>o</sup>-jā-tū-s) < \*B<sup>h</sup>r(ō)uh<sub>1</sub>?-nō<sup>o</sup>·h<sub>1</sub>?jāh<sub>2/4</sub>-tū-s ← \*b<sup>h</sup>r(ō)uh<sub>1</sub>?-nō- “bruno”/“luccicante di bianco, grigio” (cfr. russo dial. *брунетъ* <*brunet*>, *брынетъ* <*brynet*> “luccicare di bianco, grigio”) ← √\*b<sup>h</sup>rēu<sub>x</sub>-(→ \*b<sup>h</sup>rūh<sub>x</sub>-kō-s > gallico \*brūkō-s “nero, scuro” > “erica”) ← <sup>5</sup>√\*b<sup>h</sup>ēr<sub>x</sub>- “brillante, nero lucido”, eventualmente nell’austriaca *Braunau* am Inn (1120 *Prounaw*) se da gallico \*Brūnātū-s / \*Brūnātū-s < celtico \*Brōunā<sup>o</sup>-jātū-s (! \*Brūnā<sup>o</sup>-jātū-s)

e \*K<sub>2/4</sub>p-r-ī-h<sub>2/4</sub><sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tī-s “percorso (?) del (fiume) che afferra<sup>14</sup>” (anche \*K<sub>2/4</sub>p-r-ī-h<sub>2/4</sub><sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tā-h<sub>2/4</sub> “vie del (fiume) che afferra”, \*K<sub>2/4</sub>p-r-ī-h<sub>2/4</sub><sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-nā-h<sub>2/4</sub> “via/e del (fiume) che afferra”, cfr. antico indiano *yātā-m* “moto, avanzamento, andatura, via”, *yānā-m* [in fine di composto *yānā* f.]<sup>15</sup>) > *Capriata* d’Orba ([kavi’rjɔ:]<sup>16</sup>, Alessandria), 1107 in *Cabriate* (973 *Capriana*, 1100 *Craviada*, 1109 in *Cabriata*).

Si tratta di un sottogruppo dei poronimi, soprattutto cisalpini, in -*ate*<sup>17</sup> (con addensamento fra Sesia e Adige)<sup>18</sup> da composti con elemento finale indoeuropeo \*h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s “guado”<sup>19</sup> (collegati alla Celticità atlantica<sup>20</sup> dai corrispondenti galloromanzi in

“guado bruno o sul (fiume) \*Brōynā (/ \*Brūnā)” (il tratto dopo la confluenza di Inn e Salzach? Se *Inn* si è generalizzato, doveva essere, come di consueto, il nome del corso medio del fiume; le sue acque sono riconoscibili come verdi – dalla fusione dei ghiacciai – ancora a valle della confluenza col Danubio a Passau) in quanto, nelle aree altotedesche ricche di toponimi di sostrato romanzo (in particolare ladino), quale il Innviertel (Alta Austria al confine con la Baviera), i composti in \**ōtū-s* potrebbero essere confluiti – come i participi latini in -*ātū-s* (> romancio -*à(u)/-ò*) – in quelli germanici in -*au* (cfr. romancio *Tavau*, *Tavo* = *Davos* [Grigioni] = italiano *Tavate*; 1213, 1297, 1314 *Tavaus*, *Tavaus*, 1289 *Dafos*, 1297 *Tauauz*, 1332, 1352, 1393 *Tafaus*, 1338, 1375 *Tafas*, lat. 1362 *T(h)avate* &c. < celtico \**Tāyātū-s* < \**Tāyū-ā-tū-s* “guado del[’acqua] del disgelo” < indoeuropeo \**Tāyū-ā-tū-s* < \**Tāyū-ū-ō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s*).

<sup>14</sup> Cfr. tedesco *Haferbach* (→ *Werre* → *Weser*) < germanico < \**Hābērā-*, *Havel* f. (→ *Elba*) < \**Hā-þūō*, *Heve* f. (→ *Möhne* → *Ruhr* → *Reno*) < \**Hāþind-*, *Heverstrom* (Frisia Settentrionale) < \**Hāþirō*.

<sup>15</sup> Per tutti e tre i lessemi v. di nuovo MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 849.

<sup>16</sup> Oppure: [kavi’rjɔ:] < indoeuropeo \**Kōūh<sub>1</sub>-ī-h<sub>1</sub>r-ī-h<sub>2/4</sub><sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado sul (fiume) forte”, cfr. \**Kōūh<sub>1</sub>-ī-h<sub>1</sub>r-ī-h<sub>2/4</sub><sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-kō-m* (> celtico \**Kāūīrīākō-n* > francese *Chevire-le-Rouge* [Maine-et-Loire], attestato in mediolatino nel 1040 come *de Chiviriaco*, 1077 *Chiviriaci*, 1077 *Chiviriacus*, 1308 *Chevireium*, 1333 *Chevireyum*) ← indoeuropeo \**kōūh<sub>1</sub>-ī-h<sub>1</sub>r-ī-h<sub>2/4</sub>* ← \**kōūh<sub>1</sub>-ī-h<sub>1</sub>rō-* > vedico *śāvīrā-* “forte”.

<sup>17</sup> Ē. g. *Linate* (Peschiera Borromeo [Milano]) < \**Līnātū-s* < gallico \**Līnātū-s* < celtico \**Φlīnātū-s* < \**Φlīnātū-s* < \**Φlīnā[i]ātū-s* < \**Φlīnā-ō-tū-s* < tardoindoeuropeo \**Plēnō-ō-tū-s* < indoeuropeo \**Plēh<sub>1</sub>-nō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado del (fiume) pieno” (con *poronimi* si intendono qui i “nomi di guadi”).

<sup>18</sup> Invece dell’uscita -*ate* si ha generalizzazione di -*ato* nel Bresciano, -*à* nel Veronese, -*ò* nel Pavese.

<sup>19</sup> Indoeuropeo \*h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s (radice in POKORNY, IEW, cit., p. 296, J.P. MALLORY, D.Q. ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, London – Chicago, Fitzroy Dearborn Publishers, 1997, p. 228, RIX, KÜMMEL *ēt ālī*, LIV<sup>2</sup>, cit., pp. 309-310) > antico indiano *yātū-h* “che va; viaggiatore; aggressione, attacco; sortilegio; spirito maligno, demone; vento; tempo; rapina” (MONIER-WILLIAMS, *A Sanskrit-English Dictionary*, cit., p. 849 e M. MAYRHOFER, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoirischen* [Indogermanische Bibliothek. 2. Reihe, Wörterbücher]. Erster Teil: *Ältere Sprache*, Band II [= Lieferungen 11-20]: *N-H; Nachträge und Berichtigungen zu Band II*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1992-1996, p. 411) = celtico \**iātū-s* > irlandese *áth* “guado, spazio aperto o cavo fra due oggetti” (J. VENDRYES, *Lexique étymologique de l’irlandais ancien – Lettre A*. Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies – Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1959, p. A-99, E.G. QUIN, *Dictionary of the Irish Language Based Mainly on Old and Middle Irish Materials*. Compact Edition, Dublin, Royal Irish Academy, <sup>2</sup>1983, p. 56 = A 445-446, B.S. IRSLINGER, *Abstrakta mit Dentialsuffixen im Altirischen* [Indogermanische Bibliothek, Dritte Reihe], Heidelberg, Universitätsverlag C[arl] Winter, 2002, pp. 82, 169, 174); pertinente nella serie toponimica è il significato di “guado”.

<sup>20</sup> Fra le corrispondenze transpadano-iberniche, *Bobbiate* = *Áth Bó*, *Carate* = *Áth Carr*, *Cenate* = *Áth Caoin*, *Cugliate* = *Áth Cúile*, *Garbagnate* = *Áth Garbháin*, *Locate* = *Áth Lóich*, *Malnate* = *Áth Malain*, *Novate* = *Áth Nó*, *Vernate* = *Áth Fearná* &c. (*Cedate* = *Ath Cliath* [Dublino], cfr. *Dubino* [Sondrio] < 835 *Dublino*); anche *biccatis* = *Áth Beag*, *Brunate* = *Áth Bruaine*, *Carnate* = *Áth Carna*, *Dobbiate* = *Áth Dubh*, *Limbiate* = *Áth Léime* (*na Girre*), *Masnate* = *Áth Maighne*. *Áth Leathan* continua, con regolare inversione, l’etimologicamente identico composto medioirlandese *Lethnad*\*; altri toponimi col medesimo elemento finale sono *Cloinad* > *Claona* e *Cromad* > *Croma* (v. Th.F. O’RAHILLY, *Notes, Mainly Etymological* [1.-50.], «Ériu», XIII—Part II, 1942, pp. 145-219, in particolare pp. 176-177, 218).

-a(t) [provenzali] ed -é &c. [francesi]<sup>21,22</sup>, fra cui, in particolare in quelli<sup>23</sup> che hanno come base determinante il nome (o il primo elemento del composto in -óne = -ón < gallico \**-ōnō-s* < celtico \**-ō<sup>o</sup>phōnō-s* = \**-ō<sup>o</sup>* vocale compositiva + \**phōnō-s* “acqua”) del fiume su cui sorge il referente topografico (non un punto qualsiasi, bensì l’attraversamento del fiume da parte dell’itinerario fra i centri preistorici di Lecco, Bergamo, Milano &c.), l’unione del lessema indoeuropeo \**h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “passaggio” (riferito al guado del fiume) con ciascun determinante idronimico (\**Lmb<sup>h</sup>-rō-s* risp. \*(S)*lmb<sup>(h)</sup>-rō-s*, \**B<sup>h</sup>rēm-b<sup>h</sup>h<sub>2</sub>-ō-s*, \**S<sub>r</sub>[h<sub>3</sub>]-ǵō-s* &c.) è avvenuta subito in forma propria, sul posto dove si è fissato il toponimo (pertanto indoeuropeo preistorico).<sup>24</sup>

La serie comprende inoltre la Penisola Iberica (con un’isoglossa ellenoceltica: *Adrado* [Asturie] < latino \**Ātrātū-s* < celtico \**Ātrātū-s* < \**Phātrā[i]ātū-s* < tardoindoeuropeo \**Pǵ<sub>2/4</sub>trō<sup>o</sup>ǵiātū-s* < indoeuropeo \**Pǵ<sub>2/4</sub>tr-ō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado dei padri” > Πάτρᾶσις, città nel Ponto, Hēcāt. ἄρ. Stēph. Bȳz. π 70 [512.15]<sup>25</sup>) e si estende, attraverso i decompositi greci (continentali e micrasiatici) in -ᾱσοός, -ησοός, -ηττός (co-

<sup>21</sup> Cfr. *Carnate* (Monza – Brianza) [ka'na:] (1456 in *Carnate*, latino ecclesiastico *Carnatum*) = *Charnas* (Ardèche), *Carnas* (Gard) < gallico \**Kārnātū-s* < celtico \**Kārnā<sup>o</sup>-iātū-s* “guado della pietra / collina” (cfr. irlandese *Áth Carna*) < indoeuropeo \*(S)*k<sub>r</sub>(.s)-nō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* e *Carate* (Monza – Brianza; Como) [ka'ra:] (latino ecclesiastico *Caratum*) = francese *Charray* (Eure-et-Loire, ca. 1250 *Cerretum*, 1370 *Charré*) < gallico \**Kārrātū-s* < celtico \**Kārrā<sup>o</sup>-iātū-s* < tardoindoeuropeo \**K<sub>r</sub>sō<sup>o</sup>-iātū-s* < indoeuropeo \**K<sub>r</sub>sō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado dei carri” (irlandese *Áth Carr*) o, in alternativa, \**K<sub>r</sub>sō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* (> \**K<sub>r</sub>sō<sup>o</sup>-iātū-s*) “guado dei sassi” (← \*(s)*k<sub>r</sub>-s-ā<sup>o</sup>h<sub>2/4</sub>* > preromano [celtico] \**kārrā* “pietra”).

<sup>22</sup> In tedesco cfr. *Wispelet* (Treviri) < \**Wispelet* < \**Wispeled* < galloromanzo mosellano \**Vispellēō* < gallolattino \**Vēsūpēllātūs* (= *Vespolate* [Novara], a. 902 *Vespedado*) < gallico \**Uēsūpēllātū-s* < celtico \**Uēsū<sup>o</sup>k<sup>o</sup>ēislā<sup>o</sup>-iātū-s* “guado del buon discernimento” < indoeuropeo \**Uēsū<sup>o</sup>k<sup>o</sup>ēi(t)slō<sup>o</sup>-iātū-s* < \**H<sub>1</sub>uēs-ū<sup>o</sup>k<sup>o</sup>ēi(t)-s-lō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* (di \**h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado” è rimasto, nell’esito tedesco, solo -t).

<sup>23</sup> *Agognate*, *Terdobbiate* (sul *Terdoppio*), *Arnate*, *Velate* (sul *Vellone*), *Lonate* (sull’*Olon*), *Lurate*, *Beverate*, *Lambrate*, due *Brembate*, *Seriato*, *Acquate* (854 *Coade*) sul *Caldone* (Lecco) e *Olate* (*Volate*) sul *Volone* (*ibid.*). La corrispondenza derivazionale fra toponimo e idronimo è riconosciuta dai Parlanti.

<sup>24</sup> È. g. indoeuropeo \**Lmb<sup>h</sup>-rō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* / \*(S)*lmb<sup>(h)</sup>-rō<sup>o</sup>h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado del Lambro” (*Lambro* < gallico \**Lāmbrō-s* < indoeuropeo \**lmb<sup>h</sup>-rō<sup>o</sup>-s* “che afferra” oppure \*(s)*lmb<sup>(h)</sup>-rō<sup>o</sup>-s* “fang[os]o”) > indoeuropeo tardo \**Lmb<sup>h</sup>rō<sup>o</sup>-iātū-s* / \*(S)*lmb<sup>(h)</sup>rō<sup>o</sup>-iātū-s* > celtico \*(S)*lmb<sup>(h)</sup>rā<sup>o</sup>[i]ātū-s* > gallico \**Lāmb<sup>h</sup>rātū-s* > latino \**LĀMBRĀTŪ-s* > romanzo \**Lambrāto!* (± [lām'bræ:ðe]) > milanese *Lambrā* < *Lambrate*: se i composti fossero stati formati in fase celtica (per quanto preistorica) si sarebbero avuti \**Lāmb<sup>h</sup>rō<sup>o</sup>-iātū-s*, \**Brēm<sup>h</sup>bō<sup>o</sup>-iātū-s*, \**Sēriō<sup>o</sup>-iātū-s* (o meglio \**Sārīō<sup>o</sup>-iātū-s*: 949, 969 *Sariate*, *Seriato*, 1152 *Sariato*, *Seriato*, oggi [se'rjat], [he'rjat]) &c., da cui non si arriverebbe a *Lambrā*, *Brembat*, *Seriato*, bensì a †\**Lambrogiaa*, †\**Brembogat*, †\**Seriogiat* &c. (in forma ufficiale †\**Lambroggiate*, †\**Bremboggiate*, †\**Serioggiate* &c.); perfino se l’epoca di formazione fosse ipotizzata nel tardoindoeuropeo (crucialmente a defonologizzazione delle laringali ormai avvenuta), con \**Lmb<sup>h</sup>rō<sup>o</sup>-iātū-s* / \*(S)*lmb<sup>(h)</sup>rō<sup>o</sup>-iātū-s*, \**B<sup>h</sup>rēm<sup>h</sup>bō<sup>o</sup>-iātū-s*, \**Sēriō<sup>o</sup>-iātū-s* / \**S<sub>r</sub>īō<sup>o</sup>-iātū-s*, si verrebbe al celtico \**Lāmb<sup>h</sup>rō<sup>o</sup>-iātū-s*, \**Brēm<sup>h</sup>bō<sup>o</sup>-iātū-s*, \**Sēriō<sup>o</sup>-iātū-s* / \**Sārīō<sup>o</sup>-iātū-s*, con gli stessi esiti †\**Lambrogiaa*, †\**Brembogat*, †\**Seriogiat* &c. Dal punto di vista diacronico, questi composti devono perciò essere stati conati in indoeuropeo preistorico quando le laringali conservavano il proprio statuto fonemico (la massima importanza dei guadi è stata in concomitanza col Disgelo); dal punto di vista geografico, l’indoeuropeo preistorico si parlava a Lambrate, Brembate, Seriate &c. Poiché l’esito fonetico è identico, non è concepibile che negli altri composti in \**h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tū-s* (e \**h<sub>1</sub>ǵiāh<sub>2/4</sub>-tī-s* &c.) sia avvenuto diversamente; tutta l’area dall’Irlanda all’Anatolia (v. *īnfrā* in testo) va considerata indoeuropea preistorica, trasformata sul posto in celtica (dall’Atlantico alla Cisalpina), daunio-peucezio-messapica, greca, etea (v. *īnfrā*).

<sup>25</sup> W. PAPE, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Dritte Auflage, bearbeitete von G. BENSELER, Braunschweig, Friedr. Vieweg & Sohn, 1911, Zweiter Band, A – Ω, p. 1147; accento per Legge εῶργε.

me  $\text{Ἀλικάρνησσός}$  < \* $Sh_2\check{a}l\text{-}i\check{?}kr\text{-}n\check{o}^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}tu\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1$  “che ha un passaggio di pietre fra il sale” o il demo attico  $\text{Γαργηττός}$  < \* $G_1rg\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}tu\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1$  “che ha un passaggio fra i mucchi di pietre”), ai crenonimi e astionimi anatolici (etei) quali  $\text{ἴε-ρι-ἰα-δου-σ}$  < \* $H_4\check{?}u\check{e}rh_1\text{-}(i\text{-}h_{2/4})^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{i}\text{-}s \pm$  “che va / guado nell’acqua” (←  $\sqrt{*h_4\check{?}u\check{e}r\text{-}h_1}$  “innaffiare, aspergere, inumidire, bagnare”),  $\text{ἄ-ρα-ατ-τα}$  < \* $[H_x]u\check{o}h_{1/2(4)}\text{-}r\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1$   $h_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{o}^{\text{h}}_1$  “via, avanzamento presso l’acqua”<sup>26</sup> (← \* $[h_x]u\check{o}h_{1/2(4)}\text{-}r\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1$  “acqua” + \* $h_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{o}^{\text{h}}_1$  >  $y\check{a}t\check{a}\text{-}m$  “via”) e  $\text{ἡ-α-που-ρι-ἰα-τα-α}$  < \* $H_2\check{a}b^{(h)}\text{-}(\check{o}^{\text{h}}_1)\text{-}ur\text{-}(i\text{-})^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{o}^{\text{h}}_1$  “fornita di [acqua] riversata nel fiume” (← \* $H_2\check{a}b^{(h)}\text{-}(\check{o}^{\text{h}}_1)\text{-}ur$  [←  $\sqrt{*h_2\check{a}b^{(h)}}$ ] >  $^{(h)}\text{ἡ-α-bu-ur}$  [ $\text{Ḫābūr}$ ] → sumerico  $\text{Ḫa-bu-ri-tum}$ ; \* $h_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{o}^{\text{h}}_1$  > antico indiano  $y\check{a}t\check{a}\text{-}h$  “andato; fuggito; scomparso; entrato; venuto, caduto in; localizzato [nella volta celeste]; divenuto, diventato; noto, compreso”). Tutti questi toponimi, in quanto incorporano nella propria storia fonologica (di toponimi, non solo di appellativi) trasformazioni avvenute in indoeuropeo preistorico, sono databili alla fase indoeuropea preistorica: in tale vasta area fra l’Europa Atlantica (dall’Irlanda alla Penisola Iberica) e l’Anatolia Orientale / Alta Mesopotamia si sono dunque parlate varietà indoeuropee preistoriche fin dall’indoeuropeo comune (e ciò rimane valido anche se non si accoglie l’interpretazione etimologica prelatina qui proposta per *Veritate*).

Nel quadro così delineato si collocano, in Puglia, *Mattinata* (Foggia), 1158 *Mattinata* < \* $M\check{a}t\check{i}n\check{a}t\check{a}$  < daunio \* $M\check{a}t\check{i}n\check{a}h\check{a}t\check{a}$  < indoeuropeo \* $M\check{e}t\check{i}n\check{o}i\check{a}t\check{a}$  < \* $H_2\check{a}m\check{e}h_1\text{-}t\check{i}\text{-}h_3n\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{a}\text{-}h_{2/4}$  “vie per il dosso coltivato” ← \* $h_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{o}^{\text{h}}_1$  > antico indiano  $y\check{a}t\check{a}\text{-}m$  “moto, avanzamento, andatura, via, viale, passeggiata, gita, battuta di caccia”, cfr. *sūprā*) e *Parata* di Santeramo in Colle (Bari) < \* $P\check{a}r\check{a}t\check{a}$  < peucezio \* $P\check{a}r\check{a}h\check{a}t\check{a}$  < tardoindoeuropeo \* $P\check{o}r\check{o}i\check{a}t\check{a}$  < indoeuropeo \* $P\check{o}r\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{a}\text{-}h_{2/4}$  “vie di passaggio” (← \* $p\check{o}r\check{o}\text{-}s$  “passaggio” > greco  $\rho\acute{o}\rho\omicron\varsigma$ <sup>27</sup> = daunio-peucezio-messapico \* $p\check{a}r\check{a}\text{-}s$ ), quasi sinonimo di *Paràbita*<sup>28</sup> (salentino *Paràvata*<sup>29</sup>, 1567, 1595 *Paraue-*

<sup>26</sup> O da \* $\check{U}\check{o}r\text{-}\check{o}^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{o}^{\text{h}}_1$  “corso” (←  $\sqrt{*u\check{e}r}$  “correre”)  $\approx$  \* $\check{U}er\text{-}i\check{t}\check{o}^{\text{h}}_1\check{?}i\check{a}h_{2/4}\text{-}t\check{i}\text{-}s$  > *Veritate*?

<sup>27</sup> Su  $\rho\acute{o}\rho\omicron\varsigma$  v. R.S.P. BEEKES, with the assistance of L. VAN BEEK, *Etymological Dictionary of the Greek Inherited Lexicon*, Leiden – Boston, Koninklijke Brill [© 2009 by Koninklijke Brill NV (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2010, vol. II, pp. 1163-1164.

<sup>28</sup> V. riassunto di Carla Marcato in G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G.B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, UTET, 1990, p. 473: «*Paràbita* (Le). Centro del Salento meridionale, alle falde della Serra di Sant’Eleuterio, dista 36 km da Lecce; vi si trovano resti archeologici del sec. XVI, tra cui il castello dei Castriota (*Puglia* [(«Guida d’Italia», Milano.) T[ouring] C[lub] I[taliano], 1978, p.] 422). ¶ Il toponimo è attestato nell’a. 1270 «*casalis Peranate* [cioè: *Perauate*]», aa. 1271-1272 «*Casale Paravite*» ecc., e si confronta con *Paràita*, frazione di Copertino (Le), con la calabrese *Paravàti*, frazione di Mileto (Cz), ecc. Sono derivati, attraverso un elemento antropomastico, dal greco  $\rho\alpha\rho\alpha\beta\acute{\alpha}\tau\eta\varsigma$ , in origine ‘quel combattente che siede sul carro accanto all’auriga’, ‘soldato a piedi che combatte frammisto alla cavalleria’ e poi ‘trasgressore, delinquente’. Le forme toponimiche proparossitone hanno come tramite il latino *par<a>bato*: *cupidus* (C[orpus] G[lossarium] L[atinorum] vol.] IV [Edidit Georgius Goetz, Leipzig, Teubner, 1889], 137, 12), quelle parossitone il bizantino, come si può rilevare, oltre che dalla posizione dell’accento, anche dalla vocale finale *a* (<  $\alpha$ ), in contrapposizione ad *i* (<  $\eta\varsigma$ ); v. [Giovanni] Alessio, [*Grecità e romanità nell’Italia Meridionale* II. Il toponimo salentino *Collepasso*, in *Studi in memoria di O. Parlangeli, Italia linguistica nuova e antica*, vol. II, Gallatina, Congedo,] 1978, [pp. 69-113] 105-107». Per la forma salentina (*infrā* in testo) v. nota seguente.

<sup>29</sup> G. ROHLFS, *Dizionario toponomastico del Salento. Prontuario geografico, storico e filologico* con due appendici di E. PANARESE (Linguistica e dialetti, 11), Ravenna, Angelo Longo Editore, 1986,

*ra*<sup>30</sup>) < messapico \**Pārābātā-s* < indoeuropeo \**Pōrō<sup>2</sup>bōtō-s* “cammino di passaggio” (con cui condividerebbe lo stesso primo elemento \**pōrō-* “passaggio” > \**pārā-*) ← \**bōt-ō-s* “camminamento” (> messapico \**batas* [forse anche teonimo])<sup>31</sup> = germanico \**pāpā-z* > ingl. *path* = tedesco *Pfad* “sentiero; valle”, [nella toponomastica] “palude”<sup>32</sup>)<sup>33</sup> ← √\**bēt-* “andare, camminare”<sup>34</sup> (→ \**bēt-ēs* > greco βέτης [Esichio] “la parte nascosta del tempo”<sup>35</sup>) risp. messapico \**Pārā<sup>2</sup>uērā* < indoeuro-

in particolare pp. 98-99: «*Parābita*, dial. *Parāvata*, com[une] in [prov[incia] di] L[ecce] ad Est di Gallipoli, in zona dove anticamente ci è attestata la città di Βαβότα (Tolo-|meo). Il nome moderno può risultare da πέρα Βαβότα ‘oltre *Babōta*’. Secondo [Dim. J.] Georgakàs [and William A. McDonald, *Place names of Southwest Peloponnesos*. Athens 1967] 264 potrebbe venire da Ἀπαράβατα ‘terre non trapassabili’; v. [G. Rohlf,] *Ca[labria e] S[alento. Saggi di storia linguistica*. Ravenna 1980], 82 e v. *Parāita*. ¶ *Parāita*, loc. in agro di Copertino ([prov[incia] di] L[ecce]); v. *Parābita*). Su †*Baβότα* v. *īnfrā*».

<sup>30</sup> A. ROMANO, *Scavo documentario sulle attestazioni di un presunto toponimo messapico*, in F. DE PAOLA, G. CARAMUSCIO (a cura di), *Luoghi della cultura e cultura dei luoghi. In memoria di Aldo de Bernart*, Lecce, Grifo, pp. 117-152, in particolare p. 133 (pp. 122-123 per un’esautiva dossografia sulle proposte di etimologia del toponimo). Per l’etimo di *Parauera* v. *īnfrā* in testo (pagina seguente).

<sup>31</sup> C. SANTORO, *Nuovi Studi Messapici (Epigrafi, Lessico)*, Volume secondo *Il lessico* (Collana di saggi e testi 25, Sezione prima: Glottologia e Dialettologia, Direttori: Gerhard Rohlfs e Ciro Santoro, Volume X), Galatina, Congedo Editore, MCMLXXXIII, pp. 46-48. O \**B<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-tō-s* ‘con luce / voce’?

<sup>32</sup> Cfr. A. GREULE, *Neues zur Etymologie von nhd. Pfad*, «*Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung*», 94. Band, 1. und 2. Heft, 1980, pp. 208-217, a favore di una comparazione con l’idronimo sassone *Pader* < germanico \**Pāp(ā)rō* (su cui v. A. GREULE, *Paderborn und Pader. Zur Etymologie eines alten Orts- und Flußnamens*, Paderborn, Ferdinand Schöningh, 1977 e la relativa recensione di G. NEUMANN in «*Beiträge zur Namenforschung*», *Neue Folge*, Band 14, 1979, Heft 1, pp. 112-113; inquadrato da J. UDOLPH, *Zum Namen der Pader*, «*Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und Allgemeine Sprachwissenschaft*», 85, 1980, pp. 214-226, in una vasta famiglia di 32 corradicali in *Bat-/Bot-* localizzati in area slava) e i bavaresi *Pfatter* (< \**Pād(ā)rō*) e *Pfettrach* (< \**Pādīrō*; su tutti questi e lo svevo *Pfedelbach* v. A. SCHMID, *Die ältesten Namensschichten im Stromgebiet des Neckar*, «*Beiträge zur Namenforschung*», *Neue Folge*, Band 14, 1979, Heft 1, pp. 227-249, in particolare pp. 244-245, W. SNYDER, «*Beiträge zur Namenforschung*», *Sechzehnter Jahrgang*, 1965, Heft 2, pp. 176-203, in particolare pp. 192-193, *Id.*, *Die Flußnamen Pader, Pfettrach, Pfatter und Verwandtes*, «*Beiträge zur Namenforschung*», *Neue Folge*, Band 3, 1968, Heft 1, pp. 25-29).

<sup>33</sup> Si noti la totale identità di *Parābita* < messapico \**Pārā<sup>2</sup>bātā-s* < indoeuropeo \**Pōr-ō<sup>2</sup>bōt-ō-s* “Sentiero di passaggio” > tedesco *Fahrpfad*; è un caso alquanto raro di coincidenza di un intero composto fra due classi indoeuropee distinte (in questo caso il dauno-peucezio-messapico e il germanico).

<sup>34</sup> Cfr., se da *andare*, it. *andito* “corridoio, ambiente secondario di passaggio, angolo riposto, bugigattolo, stanza molto piccola senza finestre” (quest’ultima accezione potrebbe riflettere l’indoeuropeo \**h<sub>4</sub>ānd<sup>h</sup>ō-s* “cieco”, su cui v. MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 207).

<sup>35</sup> Da distinguere da: 1) *βαίτης* “cripta” < indoeuropeo \**g<sup>h</sup>āitā* < \**g<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-ī-tā-h<sub>2/4</sub>* > basco *bait(h)a* “abitazione, casa”, *baiha* avv. “presso” < “a casa di”; *beit(h)i* “capanna seminterrata” < \**g<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-ī-tā-h<sub>2/4</sub>* ← √\**g<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-* “andare” (cfr. βέτης “parte nascosta del tempio [andito]” < √\**bēt-* “andare”); 2) *βαίτης* “locale / ambiente riscaldato” < galatico \**bāitā* < celtico \**bāktā* = prelatino (celtico, ‘ligure’, varî sostrati centroeuropei e alpini) \**bāktā* > romanzo \**BACTA* > mediolatino *baycta*, *baita*, lombardo alpino *bāyta* “stalletta per capre e pecore”, Antrona-Schieranco [Verbania – Cusio – Ossola] (*al*) *bāy<sup>z</sup>t* = provenzale *baito*, gascone *la bat* “la valle” [*Labat*, *Labaits*, *Labaigts* = <*labatch*>, *La Baig*, *La Bach*, *Baigts*] < indoeuropeo alpino \**b<sup>h</sup>āk(p)-tā* < \**b<sup>h</sup>h<sub>3</sub>(t)k-tā-h<sub>2/4</sub>* “riscaldato” ← √\**b<sup>h</sup>h<sub>3</sub>ō(t)k-* “riscaldare” → \**b<sup>h</sup>h<sub>3</sub>ō(t)k-ō-s* “il fiammeggiare” (nome d’azione, baritono) / \**b<sup>h</sup>h<sub>3</sub>ō(t)k-ō-s* “il fiammeggiante” (nome d’agente, ossitono) > latino *fōcūs* “focolare (domestico)”; 3) *βαίτᾱ*, *βαίτη* “tenda di pelle” (anche micrasiatico, secondo alcuni di origine tracia), “casacca di pastore, veste di pelle usata dai pastori” < indoeuropeo \**bāitā* < \**bāih<sub>2/4</sub>tā-h<sub>2/4</sub>* ÷ \**bāih<sub>2/4</sub>tā-h<sub>2/4</sub>* > \**bāitā* > germanico \**pāidō* > gotico *paida*



peo \*Pōr-ō<sup>o</sup>uērā < \*Pōr-ō<sup>o</sup>uēr-ā·h<sub>2/4</sub> “Porta di passaggio”<sup>36</sup> ← \*uērā·h<sub>2/4</sub> (> umbro vera, osco verú [n. pl. tāntūm] “porta cittadina”, attestato trentadue volte<sup>37</sup>) ← <sup>1</sup>√\*uēr- “tener aperto, fermare, trattenere; difendersi, parare; impedire, arrestare”<sup>38</sup>.

In... via indipendente da quanto precede, con tutto il territorio di Parabita (e in origine motivato dal suo rilievo più alto, con grotte) è con ogni probabilità da identificare il toponimo tolemaico Βαῦστα (Gēōgr. III 1, 76; la variante Βαῦστα, a livello grafico prossima, è incompatibile con la fonologia messapica a causa del fonema /ō/), le cui coordinate longitudinali sono 15' a est dell'allineamento Νήρητον-Ἀλήτιον-Οὔξεντον<sup>39</sup> o 15' a ovest di quest'ultimo<sup>40</sup>, dunque adatte a localizzare Parabita e in ogni caso ben più a occidente di Vaste (che coincide con Parabita per latitudine)<sup>41</sup>: Βαῦστα < messapico \*Bāustā < indoeuropeo \*Bōustā < \*Bōu[h<sub>x</sub>]s-tā·h<sub>2/4</sub> “rigonfiamento” (> venetico \*Bōustā > latino \*Bōustā > \*Būstā > Vicolo della Busta [il punto più alto del centro di Treviso], altrimenti da venetico \*Būstā < indoeuropeo \*Būh<sub>x</sub>s-tā·h<sub>2/4</sub>) ← √\*bēu-h<sub>x</sub>-s- “gonfiarsi” (anche √\*bēu-s-, senza laringale)<sup>42</sup>.

f. “gonna, sottoveste”, antico altotedesco pfeit “camicia”; 4) ebraico bayit (bêt) “casa”, ugaritico b(h)t “casa”, accadico bitu “casa, cortile, tempio; famiglia”, arabo bayt(u), famiglia semitica BYT \*bayt- “tenda, casa”: semitico \*bayt- “casa” < camito-semitico \*bayit- “casa” ← \*bay- “costruire” = indoeuropeo √\*b<sup>h</sup>ēid- “spaccare” → \*b<sup>h</sup>ōid-ō-s, \*b<sup>h</sup>ōid-ō-m (> germanico \*bāitā- m. / n. “trave” > “nave” > anglosassone bāt > inglese boat) ÷ \*b<sup>h</sup>īd-ē(n) (> germanico \*bīdē” > antico islandese biti “trave”).

<sup>36</sup> \*Pārābātā-s < indoeuropeo \*Pōrō<sup>o</sup>bōtō-s “cammino di passaggio” e \*Pārā<sup>o</sup>uērā < \*Pōr-ō<sup>o</sup>uēr-ā·h<sub>2/4</sub> “porta di passaggio” sono entrambe designazioni compatibili e coerenti col sito e la storia di un insediamento del genere (Παράβατης non spiegherebbe altrettanto semplicemente la forma Parauerā).

<sup>37</sup> J. UNTERMANN, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen* (Indogermanische Bibliothek · Begründet von H. Hirt und W. Streitberg · Fortgeführt von H. Krahe · Herausgegeben von Manfred Mayrhofer · Erste Reihe: Lehr- und Handbücher. *Handbuch der italischen Dialekte* Begründet von Emil Vetter · III. Band), Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter, 2000, pp. 845-846 (isoglossa italo-messapica?).

<sup>38</sup> POKORNY, IEW, cit., pp. 1160-1162, LIV<sup>2</sup> 684-685. Su questa radice è stato presumibilmente formato anche il toponimo salentino Vērētūm (Οὔρητον / Οὔρητόν, v. MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung mit besonderer Berücksichtigung der Keramik*, cit., pp. 339, 376 e H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabrien 1-2*, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», 5, 1929, pp. 3-25, 139-166, in particolare pp. 25 [con bibliografia primaria e secondaria] e 161), con /ē/ di ardua interpretazione (forse da \*/ōj/ se non da \*/ē/; sugli esiti di \*/ē/ indoeuropea, anche da \*/ēh<sub>1</sub>/, v. J. MATZINGER, *Einführung ins Messapische* · ΚΛΑΟΗ ΖΙΣ, 2. Version, Wien, s. n., 2014, pp. 23-24; sulla tarda monottongazione messapica di \*/āj/ – anche da \*/ōj/ – in /ē/ v. C. DE SIMONE, *La lingua messapica. Tentativo di una sintesi*, in *Le genti non greche della Magna Grecia. Atti dell'undicesimo convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 10-15- ottobre 1971*, Napoli, Arte Tipografica, 1972, pp. 125-201, in particolare pp. 153, 155<sup>74</sup> e MATZINGER, *Einführung ins Messapische*, cit., p. 25, con bibliografia).

<sup>39</sup> V. Claudii PTOLEMAEI *Geographiae* libri octo. Graece et Latine ad codicum manu scriptorum fidem edidit Dr. Frid. Guil. WILBERG, *Essendiaë, Sumptibus et typis G. D. Bædeker, MDCCCXXXVIII*, pp. 186-187; *Κλαυδίου Πτολεμαίου Γεωγραφική Υφήγησις / Claudii Ptolemaei Geographia* e codicibus recognouit, prolegomenis, annotatione, indicibus, tabulis instruxit Carolus MÜLLERUS, *Voluminis primi, pars prima, Parisiis, Editore Alfredo Firmin-Didot, Institutii Francici Typographo, MDCCC LXXXIII*, p. 363.

<sup>40</sup> V. Claudii PTOLEMAEI *Geographia* edidit C.F.A. NOBBE, Rector Schol. Nicol. et in Univ. Litt. Lips. Professor. Editio stereotypa — Tom. I., Lipsiae, sumptibus et typis Caroli Tauchnitii, 1843, p. 154.

<sup>41</sup> Su tutto ciò v. A. ROMANO, *Scavo documentario sulle attestazioni di un presunto toponimo messapico*, cit., pp. 124-125 con dettagliata e scrupolosa discussione critica della bibliografia in argomento.

<sup>42</sup> POKORNY, IEW, cit., pp. [98-]101[-102]; cfr. il tedesco *P(f)ausback* “uomo dalle guance tonde”. La forma della radice con laringale (√\*bēu-h<sub>x</sub>-s-) è garantita ě. g. dal norvegese pūs “tumore” (< \*bū<sup>h</sup>-h<sub>x</sub>-s-ō-), quella senza dal greco βόσση “tappo” (< \*bū<sup>h</sup>-s-m<sub>h</sub>(t)-). Dopo \*/-ōu-/ si ha comunque dileguo di \*/h<sub>x</sub>/.

*Baḗḡḡta* è diverso dal pliniano *Basta* (n. H. III 11, 100, 105)<sup>43</sup>, da identificare di certo con *Vaste* e attestato sul posto<sup>44</sup> anche in messapico (*basta; bassta[---]*)<sup>45</sup>: *Vaste* < messapico (\**Bāstā* (= latino *fāstā*)<sup>46</sup>) < indoeuropeo \**B<sup>h</sup>āstā* < \**B<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-s-tā-h<sub>2/4</sub>* “consacrata / (luoghi) consacrati” ← √\**b<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>* “dire”<sup>47</sup>. L’unico motivo per conguagliare i due nomi (*Baḗḡḡta* e *Basta*) sarebbe il fatto<sup>48</sup> che in albanese il dittongo \*/*ǎy*/ (anche da \*/*ōy*/) ha avuto esito /*a*/;<sup>49</sup>; tuttavia, in messapico il dittongo \*/*ǎy*/ (scritto <*ao*>) risulta mantenuto (cfr. *baōštas* <*baoxtas*> da Alezio<sup>50</sup>), in opposizione morfofonologica (apofonica) con \*/*ū*/ <*o*><sup>51</sup>, per cui HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 173-174 (espressamente in relazione a *Basta*) ha ascripto il fenomeno al latino volgare, anche se ne esistono possibili riscontri in testi messapici, ma sempre – come in tutto il resto della documentazione a parte *Baḗḡḡta* ÷ *Basta*<sup>52</sup> – in sillabe prima dell’accento (per le stesse ragioni, è più verosimile che *Bārīūm* – con /*ā*/ – continui un antecedente indoeuropeo \**b<sup>h</sup>ōrh<sub>x</sub>-īō-m* “insieme di assi”<sup>53</sup> piuttosto che \**b<sup>h</sup>ōyh<sub>2/4</sub>?-r-īā-h<sub>2/4</sub>* > messapico *baorra* “casa, riparo, luogo munito”<sup>54</sup>): ne consegue che l’ipotetica monottongazione \*/*ǎy*/ > /*a*/, per poter aver agito su *Basta*, implica che

<sup>43</sup> C. PLINI SECVNDI *Naturalis Historiae* edidit Carolus MAYHOFF Vol. I, cit., pp. 271, 273 (*Bāstā*).

<sup>44</sup> H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabrien* 1-2, cit., pp. 8, 152, 158, 163; O. PARLANGÈLI, *Studi Messapici (Iscrizioni, Lessico, Glosse e Indici)* (Memorie dell’Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere, Classe di Lettere – Scienze Morali e Storiche, Vol. XXVI – I della Serie IV), Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1960, pp. 277-278; C. SANTORO, *Toponomastica messapica*, «Lingua e storia in Puglia», 23, 1984\*, pp. 71-115(-116), in particolare p. 82 [\**Bāstā*].

<sup>45</sup> MLM 1 Bas, 24 Bas = *Monumenta Linguae Messapicae* editi da C. DE SIMONE, S. MARCHESINI, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2002, vol. 1, pp. 113-115, 133, vol II, p. 57 (<-ss-> < \**h<sub>s</sub>*-?).

<sup>46</sup> V. già – anche se in prospettiva mediterranea (“preindoeuropea”, benché rivisitabile come indoeuropea) – G. ALESSIO, *Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*, in *VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche* cit. (sūprā, nota 3) Vol. I – *Toponomastica* – Parte prima, Firenze, Istituto di Glottologia dell’Università degli Studi, 1962, pp. 65-129, in particolare p. 101.

<sup>47</sup> POKORNY, IEW, cit., pp. 105-106; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 539; RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV<sup>2</sup>, cit., pp. 69-70. Cfr. *Bast* (Spalato) < \**Bāstā* < \**B<sup>h</sup>āh<sub>2/4</sub>-s-tā-h<sub>2/4</sub>*?

<sup>48</sup> Rilevato a proposito della coppia toponimica in esame da S. BUGGE, *Beiträge zur etymologischen Erläuterung der albanesischen sprache*, «Beiträge zur Kunde der indogermanischen sprachen», 18, 1892, pp. 161-201, in particolare p. 197; in séguito da MAYER, *Apulien vor und während der Hellenisierung* cit., p. 359, H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabrien* 3, «Zeitschrift für Ortsnamenforschung», 7, 1931, pp. 9-33, in particolare p. 17, ĪD., *Beiträge zur illyrischen Wort- und Namenforschung*, «Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und allgemeine Sprachwissenschaft», 47, 1929, pp. 321-328, in particolare p. 326, ĪD., *Beiträge zur illyrischen Wort- und Namenforschung*, «Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanistik und allgemeine Sprachwissenschaft», 57, 1940, pp. 113-133, in particolare p. 116. Prima dell’accento, /*au*/ > /*a*/ è latino volgare.

<sup>49</sup> V. OREL, *A Concise Historical Grammar of the Albanian Language*, Leiden, Brill, 2000, pp. 13-14.

<sup>50</sup> PARLANGÈLI, *Studi Messapici*, cit., p. 276; MLM 8 Al = *Monumenta Linguae Messapicae*, cit., vol. 1, p. 46, vol II, p. 56. Cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 57, 143, 190, 210 con etimologia.

<sup>51</sup> Cfr. H. KRAHE, *Sprachliche Untersuchungen zu den messapischen Inschriften*, «Glotta. Zeitschrift für griechische und lateinische Sprache», 17, 1929, pp. 81-104, in particolare p. 93, ĪD., *Beiträge zur illyrischen Wort- und Namenforschung*, cit., pp. 116-117 (corrisponde all’indoeuropeo \*/*ū*/ ÷ \*/*ōy*/).

<sup>52</sup> H. KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabrien* 3, cit., pp. 17-18. O era (\**Bāstā*?

<sup>53</sup> Βᾱρῖς ἢ οἰκία, St. B. s. u.; cfr. POKORNY, IEW, cit., pp. 133-135; RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV<sup>2</sup>, cit., p. 80.

<sup>54</sup> SANTORO, *Toponomastica messapica*, cit., pp. 92-96, Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ēt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 63 lo danno come etimo di *Bari* (\**b<sup>h</sup>ōyh<sub>2/4</sub>?-r-īā-h<sub>2/4</sub>* potrebbe essere alla base di *Burano* di Venezia [840 *Burani*, 967 *Burianum*], se – come è lecito ipotizzare – è celtico).

quest'ultima fosse una variante ossitona in opposizione a Βαῦστα, dunque che i due toponimi non possono comunque essere del tutto identici. In unione alle considerazioni topografiche accennate *sūprā* e al fatto che nemmeno per il resto l'elenco toponimico di Plinio e quello di Tolomeo coincidono, è inevitabile revocare seriamente in dubbio il conguaglio di Βαῦστα e *Basta*; rimane la possibilità che si tratti di formazioni corradicali in variazione di accento, ma il caso parallelo di *Busto* (*Arzizio*)<sup>55</sup> e *Bosto* (Varese)<sup>56</sup> (distanti un percorso di 25,2 km, simile ai 27,4 km fra Parabita e Vaste), benché non direttamente sovrapponibile (a causa dell'incertezza sull'esito messapico /b/ della labiovelare sonora modale indoeuropea \*/g<sup>u</sup>/), rende comunque (più) verosimile l'ipotesi di ricostruire due etimi distinti per Βαῦστα e *Basta*.

In un contributo ospitato su un precedente volume<sup>58</sup>, si è proposto di interpretare in prospettiva preromana e pregreca anche *Collepasso*<sup>59</sup> = *Culupazzu* [kulu'pat°tsu],

<sup>55</sup> Cfr. anche *Busto Garolfo* (Milano) < latino \*Būstūm < \*Bōyštūm < celtico \*Bōyštō-n “stalla” (J. HUBSCHMID, *Aspan., agaliz. busto 'Weideland' und spätlät. bustar 'Ochsenstall'*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 80, 1964, Heft 1/2, pp. 102-119) < \*Bōyštō-m (= celtiberico <PoušTom> alla quarta riga della facciata A della prima tavola di bronzo scoperta nel sito archeologico di *Contrebia Belaisca*, sull'altura oggi detta *Cabezo de las Minas* presso Botorrita, 20 chilometri a Sud-Ovest di Saragoza, in Aragona; v. *Monumenta Linguarum Hispanicarum*, Unter Mitwirkung von D. WODTKO herausgegeben von J. UNTERMANN. Band IV: *Die tartessischen, keltiberischen und lusitanischen Inschriften*. Herausgegeben von J. UNTERMANN unter Mitarbeit von D. WODTKO, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 1997, pp. [561]-[572] [-572]) < indoeuropeo \*g<sup>u</sup>ōu°-st<sup>h</sup>-ō-m < \*g<sup>u</sup>ōu[h<sub>3</sub>]°-st<sup>h</sup>-ō-m ← \*g<sup>u</sup>ōu[h<sub>3</sub>]- “mucca, bue” (POKORNY, IEW, cit., pp. 482-483, MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., pp. 47, 134-135, 242, 268, 305, 525, 592, 648) + \*st<sup>h</sup>-ō- “luogo” ← √\*stēh<sub>2</sub>- “stare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 1004-1010).

<sup>56</sup> *Bósto* < celtico \*Bōstō-m (con [o]) < indoeuropeo \*G<sup>u</sup>ōstō-m (> antico altotedesco *quast* “ciuffo di foglie”, POKORNY, IEW, cit., p. 480) oppure celtico \*Būstō-m < indoeuropeo \*Būs-tō-m ‘gonfio’?

<sup>57</sup> V. HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 187, MATZINGER, *Einführung ins Messapische*, cit., p. 25.

<sup>58</sup> G. BORGHI, *Blera e Lupatia, toponimi peucezio-messapici*, in *L'Idomeneo* № 25 (2018) · *Tra Salento e Puglia: Lingue e Culture in Contatto* a cura di A. ROMANO (Lecce, Università del Salento, 2018), pp. 13-64, in particolare pp. 48-53 (anche su *Sombrino* [cfr. *īnfrā*], *Parabita/Parauera*, Βαῦστα, *Lecce* [cfr. *sūprā*], pp. 53-58, e \**Lūpātīā* [cfr. *īnfrā*], pp. 15, 33-43[-48], 58-64; se ne propone qui un riassunto).

<sup>59</sup> V. anzitutto O. ANTONACI, S. MARRA, *Storia di Collepasso dalle origini all'autonomia*, Melpignano (Lecce), Amaltea Edizioni, 1999 e A. ROMANO, *Il toponimo Collepasso*, «NuovAlba», dicembre 2018, dove sono confutate le ipotesi etimologiche da *cōllīs* (la cui laterale [l:] lunga è incompatibile con [l] senza allungamento in [kulu'pat°tsu]), dall'antroponimo ipocoristico *Cola* < *Nīcōlāūs* («per via dell'improbabile evoluzione vocalica: non si hanno infatti attestazioni di esiti chiusi per la ò di *Nicòla* in quest'area, né sostituzioni di -a con -u (al contrario vore e inghiottitoi nell'agro di Cutrofiano presentano un formante *cola*- sempre ben conservato: *Colacone*, *Colamoro*...)), da *pāgūs*, *pāgī* “villaggio”, *pāx*, *pācīs* “pace”, *pāscūūm*, *pāscūī* / *pāscūā*, *pāscūāe* “pascolo”, *pāssūs*, *pāssūs* “passo” (tutti in contrasto con l'esito [-°ts-] esibito da [pat°tsu]) o dall'antroponimo *Pati* < *Hýpātīūs* (in *Mastropati* – con [ti] – inconciliabilmente diverso, a onta della somiglianza grafica, da -*patīi* – con [ts] – dell'attestazione *Colopatii*) e si propone («che il toponimo in questione possa derivare da aferesi e/o aploglia di espressioni come *illo loco lupatii* o *in loco lupatii*», le quali «potrebbero aver originato locuzioni ristrutturata (del tipo *illo culupatii*) da cui si è lessicalizzato successivamente il toponimo *Culupatii* (e le sue forme salentine, greche e romanze)». Per una sintesi dell'etimologia corrente v. GASCA QUEIRAZZA *ét ā-līī*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 220 (Carla Marcato): «*Collepasso* (Le). Il centro si trova a 116 m s. m. nella parte settentrionale delle Murge salentine, a 32 km da Lecce; fino al 1907 è stato frazione di Cutrofiano. ¶ Apparentemente il toponimo pare un composto di *colle* e *passo* o un latino *collis passus* ‘estesa collina’. Ma come si evince dalla forma dialettale *culapāzzu*, *culupazzu*, *culipazzu* e da quella storica (in documento greco del secolo XIII): ἀπο τοῦ χωραφίου κολουπάτζε, sicura-

(attestato come *Colupazo*, *Colopatzi*, *Colopaci* [kolo'patsi], *Colopatii*, *Colopatio*, *Colopatius*, *Colopacius*, *Colopazzo*, *Culopazzo*, *De Culopatio*, *Colepazzo*, *Colepatio*, *De Colepatio*, *Collepazzo*, *Collepatio*, dal XVI. secolo *Collepassij*, *Colysspasi*, *Collispassi*<sup>60</sup>) nonché del potenziale equato *Collepazzo* di Taranto<sup>61</sup> < latino regionale \**Cūlpātīū-m* < \**Cūlpātīū-m* < messapico<sup>62</sup> \**<Koholopaθen>*<sup>63</sup> < \**Kū[j]ū-ē lūpātīā-n* < tardoindoeuropeo \**K<sup>u</sup>ōjūlpōtjō-m* < indoeuropeo \**K<sup>u</sup>ōj<sup>h</sup>ūlpōtjō-m*, un luogo fervido di attività umane (per la funzione di transito attraverso le Murge

mente riferibile all'attuale Collepasso e non a Collepazzo tarantino (nome di un villino di campagna con cui, peraltro, il toponimo leccese si confronta), l'origine di Collepasso è una formazione latina del tipo *culupazze*. Si tratta di un composto del latino *culus* 'culo, deretano' non come traslato geomorfico, ma riferito a persona (soprannome), e di un riflesso del latino *patie(n)s* in origine 'paziente' ma 'pazzo', 'sciocco' con evoluzione popolare. Quindi è una denominazione di tipo satirico con successiva sostituzione per eufemismo del primo elemento del composto con *colle* ([Giovanni] Alessio, [*Grecità e romanità nell'Italia Meridionale II. Il toponimo salentino Collepasso*, in *Studi in memoria di O. Parlange*], *Italia linguistica nuova e antica*, vol. II, Galatina, Congedo,] 1978, [pp. 69-113] 69-105)).

<sup>60</sup> In greco (XIII. secolo) «ἀπο τοῦ χωραφίου κουλουπάτζε» [*sīc*; cfr. anche *īnfrā*, nota 63] "in fundo Culupatzi", *Syllabus Graecarum Membranarum quae partim Neapoli in Maiori Tabulario et Primaria Bibliotheca, partim in Casinensi Coenobio ac Cavensi et in Episcopali Tabulario Neritino iamdiu delitescerent et a doctis frustra expetitae nunc tandem adnitente impensius* Francisco TRINCHERA Neapolitanis Archivis Praefecto in lucem prodeunt iis quoque non praetermissis quarum vetus Latina tantum versio superest cum quorundam characterum et sigillorum ectypis rerumque et verborum indice locupletissimo, Neapoli, Typis Josephi Cataneo, MDCCCLXV, p. 544, cfr. C.D. POSO, *Il Salento normanno. Territorio istituzioni società*, Galatina, Congedo Editore, 1988, p. 82<sup>147</sup>. In ROHLFS, *Dizionario toponomastico del Salento*, cit., p. 57 si legge solo «1269 casale Colopatū» (*rēctē* «*Colopatii*»).

<sup>61</sup> G. ALESSIO, *Problemi di toponomastica pugliese*, «Archivio storico pugliese - Organo della Società di Storia Patria per la Puglia», 6 (1953), fasc. 1-4, pp. 230-259, in particolare p. 235 (non «253», come indicato da ID., *Grecità e romanità nell'Italia Meridionale II. Il toponimo salentino Collepasso*, in V. PISANI, C. SANTORO [a cura di], *Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in memoria di Oronzo Parlange*] [Collana di saggi e testi, 6], volume secondo, Galatina, Congedo Editore, MCMLXXXVIII, pp. 69-113, in particolare p. 70), sostiene decisamente il collegamento dei due toponimi, ma *lvi* pp. 104-105 ritiene più probabile «un trasferimento di persona o di famiglia con tale agnome o cognome dal territorio leccese a quello tarantino» che un'origine parallela dal lessico appellativo (neolatino), perché in tal caso «bisognerebbe ammettere una poligenesi nella sostituzione eufemistica di *colle* a *culo*, tanto più che di *collis* non abbiamo riflessi lessicali popolari nelle due province di Lecce e Taranto»; non si capisce, tuttavia, per quale motivo che non potesse sussistere anche a Taranto la sostituzione sia – come è – avvenuta a Collepasso (è inverosimile che una forma non popolare *Colle*, nota con incontrovertibile evidenza ad almeno qualcuno a Collepasso o dovunque sia nata la variante *Collepasso*, non lo fosse a Taranto). Nella presente proposta sono entrambi "senza quiete".

<sup>62</sup> ALESSIO, *Grecità e romanità nell'Italia Meridionale II. Il toponimo salentino Collepasso*, cit., pp. 74-75<sup>12</sup>, per giustificare la maggior probabilità di un'origine latina di *Culupazzu*, scriveva: «Difficile sarebbe un tentativo di raccostamento al top. apul. *Sublupatia It. Ant.* 121,5; *Tab. Peut.*; RAV. IV 35; GUIDO 48 (H. KRAHE Z[eitschrift für] O[rt]s[n]amen[f]orschung] V 1929 p. 22) [...]». L'analisi di Antonio Romano e la proposta sostratistica qui ripresa sono intese appunto a risolvere tale difficoltà (di fatto l'interpretazione della prima sillaba, *Cu-*), senza la quale, forse, Alessio non avrebbe pensato la tanto controversa ricostruzione etimologica rimasta legata al suo nome (e che finora è la migliore tutta latina).

<sup>63</sup> ALESSIO, *Grecità e romanità nell'Italia Meridionale II. Il toponimo salentino Collepasso*, cit., p. 70, fra i punti di forza della propria ipotesi etimologica – dal soprannome latino \**cūlpātīēns* / \**cūlpātīēns* (al caso nominativo) – sottolinea l'uscita in *-e* dell'attestazione greca «κουλουπάτζε»; la ricostruzione qui proposta spiega invece «κουλουπάτζε» (anche in tal caso resa alloglotta) come continuazione (o, meglio, conservazione della resa greca antica) del messapico \**<Koholopaθen>* [ku:lupaθæ].

Salentine, sfruttata come motivazione dai sostenitori dell’etimo *Cöllis pāssūs*, tanto da fissarsi nella forma ufficiale)<sup>64</sup> ← \*k<sup>u</sup>ōih<sub>1</sub>ūlŭpōt-īō-m (nome comune neutro sostantivato) ± “oggetto (inanimato) caratterizzato da mancanza di quiete” ← \*k<sup>u</sup>ōih<sub>1</sub>ūlŭpōt-īō-s “della mancanza di quiete” (decomposito aggettivale per mezzo del suffisso relazionale \*-īō-) ← \*k<sup>u</sup>ōih<sub>1</sub>ū<sup>o</sup>lŭp-ōtā<sup>o</sup>·h<sub>2/4</sub> “privazione della calma, della quiete” (nome indoeuropeo almeno regionale – baltoslavo-messapico – dello stress?) ← \*k<sup>u</sup>ōih<sub>1</sub>-ŭ- (← √\*k<sup>u</sup>ēih<sub>1</sub>- “riposare”<sup>65</sup>) > messapico \*kū.hū- (ortograficizzabile come <koho->, realmente attestato su tre iscrizioni<sup>66</sup> e forse mutuato in latino per il tramite di Ennio<sup>67</sup>) = slavo comune \*kojī (in *pokojī* “calma”<sup>68</sup>; cfr. lituano *pakājus*, -aus “camera, camera signorile; camera d’abitazione” [pl. “casa signorile”], “pace”<sup>69</sup>, dato come russismo, benché i significati riflettano piuttosto il polacco *pokój*)

<sup>64</sup> Così pure Colleazzo di Taranto, su sito frequentatissimo fin dall’Antichità (R. D’ADDABO, *Iscrizioni latine sepolcrali dall’area di Colleazzo-Taranto*, «Taras. Rivista di archeologia», 19, 2, 1999, pp. 271-283). Cfr. lo stesso *Tāpōs* < indoeuropeo \*Tǵh<sub>2</sub>-ānt-s “Attraversante” ← √\*tērh<sub>2</sub>- “attraversare” (POKORNY, IEW, cit., pp. 1074-1075 [4√\*tēr-]; MALLORY, ADAMS, *Encyclopedia of Indo-European Culture*, cit., p. 229, cfr. pp. 4, 77; RIX, KÜMMEL *ēt ālū*, LIV<sup>2</sup>, cit., pp. 633-634) e l’antecedente dell’esonimo latino, *Tārēntūm* / *Tārēntūs* (Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ēt ālū*, *Dizionario di toponomastica*, cit., p. 645) < indoeuropeo \*Tǵh<sub>2</sub>-ānt-ō-m / \*Tǵh<sub>2</sub>-ānt-ō-s “Quello degli Attraversanti”.

<sup>65</sup> POKORNY, IEW, cit., p. 638; √\*k<sup>u</sup>ēih<sub>1</sub>- (cfr. *quīēs*) in RIX, KÜMMEL *ēt ālū*, LIV<sup>2</sup>, cit., pp. 393-394.

<sup>66</sup> Da Francavilla Fontana (MLM [= *Monumenta Linguae Messapicae*, cit., vol. 1] I Fr, pp. 200-203), Lecce (MLM I Lup p. 250; anche in *Monumenta Linguae Messapicae*, cit., vol. 2, p. 209) e Ugento (MLM 9 Uz, p. 485), cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., rispettivamente alle pp. 34, 37, 68 nonché 163-164, e che glossa “*circūtūs*”, “luogo recintato sacro a un Dio”, senza tuttavia proporre un’etimologia; al diminutivo \*kāūlā riconduce (p. 163) l’osco *kaila* “recinzione” dell’Iscrizione a Zeus *Μειλίχιος* da Pompei (E. VETTER, *Handbuch der italischen Dialekte*. Band 1 - *Texte mit Erklärung, Glossen, Wörterverzeichnis* [Indogermanische Bibliothek: Lehr- und Handbücher - *Handbuch der italischen Dialekte*, Band I], Heidelberg, Carl Winter – Universitätsverlag, 1953, n° 8), coreferenziale di *peeshūm* / *pesthūm* “podio”, a sua volta all’origine di *pesco* / *peschio* “pietra, grosso macigno, roccia” presente in varî toponimi fra Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e Basilicata (non nello slavismo garganico *Pèschici* < \*Pēsūčičī, diminutivo di \*pēsūkū “sabbia”, Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ēt ālū*, *Dizionario di toponomastica*, cit., pp. 483-485, cfr. F. MIKLOSICH, *Etymologisches Wörterbuch der slavischen Sprachen*, Wien, Wilhelm Braumüller, 1886, p. 245, P. SKOK, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* Knjiga druga *K-poni* / *Dictionnaire étymologique de la langue croate ou serbe* Tome deuxième *K-poni*, Zagreb, Jugoslavenska Akademija znanosti i umjetnosti-Académie yougoslave des sciences et des beaux-arts, 1972, p. 654).

<sup>67</sup> *Cōhūm* (*cōhūs*) “volta del cielo” (*Ann.* DLVIII «ūīx sōlūm cōmplērē cōhūm tērrōribūs [tōrrōribūs] cāelī»), *Isid. Nāt. rēr.* XII 3, Pāul. *ēx Fēst.* p. 39, 4 (“*circūtūs*, corso del sole” per HAAS, *Messapische Studien*, cit., p. 163), se da distinguere da *cōhūm* (*cōūs*) “foro nel giogo dei buoi per far passare il timone dell’aratro”, “cinghia per legare il timone e il giogo” (< \*kōg<sup>fi</sup>-ō-), WALDE, HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, cit., I, pp. 243-244, POKORNY, IEW, cit., p. 518.

<sup>68</sup> E. BERNEKER, *Slavisches etymologisches Wörterbuch*. Erster Band *A-L* (Indogermanische Bibliothek herausgegeben von H. Hirt und W. Streitberg, I. Abteilung, 2. Reihe, zweiter Band / Sammlung slavischer Lehr- und Handbücher herausgegeben von A. Leskien und E. Berneker, II. Reihe: Wörterbücher, erster Band), Heidelberg, Carl Winter’s Universitätsbuchhandlung, 1908-1913, pp. 538-539; R. DERKSEN, *Etymological Dictionary of the Slavic Inherited Lexicon* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series - Edited by Alexander Lubotsky Volume 4), Leiden – Boston, Brill [© Koninklijke Brill NV, Leiden (Brill, Hotei Publishing, IDC Publishers, Martinus Nijhoff Publishers, VSP)], 2008, pp. 409-410.

<sup>69</sup> A. KURŠAITIS / A. KURSCHAT, *Lietuviškai-Vokiškias Žodynas* / *Litauisch-Deutsches Wörterbuch. Thesaurus Linguae Lituanicae* Tomas III / Band III. Redakcinė Kolegija / Herausgegeben von: W. WISSMANN † / E. HOFMANN / A. KURSCHAT / H. KRICK, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1972, p. 1696.

+ \**lŭp-ōtā*-*h*<sub>2/4</sub> ± “privazione”<sup>70</sup> (→ \**Lŭpōt-iōs* [> messapico \**Lŭpātīās* > gentilizio latino *Lŭpātīūs*, CĪL VI 4941<sup>71</sup>], \**Lŭpōt-iā*-*h*<sub>2/4</sub> > \**Lŭpōtīā* “[roccia] fra le [terre] erose” / “[terra] delle [radure?] pelate” / “[terra] degli [alberi?] scorticati” / “[terra] di persone dalle vesti sdrucite” > pre-protomessapico \**Lŭpātīā* > latino *Lŭpātīā* ricostruito da «*Lupitia*» Anonimo Ravennate IV, 35, «*Lupicia*» *Guīdōnīs Gēōgrāphicā* 48; *Ītīnērārīūm Antōnīnī* e *Tābŭlā Peutīngērīānā* «*Sublupatia*»<sup>72</sup> = Masseria Caione in comune di Laterza [Taranto]<sup>73</sup>, astratto verbale di √\**lēŭp*-<sup>74</sup> “sbucciare, pelare, scortecciare”<sup>75</sup> (con tutti i significati della radice in antico indiano: “rompere, ferire, saccheggiare, sopprimere, far venir meno” &c.), cfr. \**lŭpētīōs* “cencioso” (?) (→ \**Lŭpētīōs*?) > messapico \**lŭpētīās* (→ \**Lŭpētīās*?) > *Lopethes* (antroponimo)<sup>76</sup>.

Allo stesso strato apparterebbe, in prossimità, il casale (già medioevale) di *Sombrino* (attestato anche come *Sambrino* e *Sembrino*)<sup>77</sup>, col tipico suffisso preromano -*ino*-<sup>78</sup> (cfr. anche i più o meno vicini *Matino* e *Tutino* nonché *Cavallino*, *Copertino*,

<sup>70</sup> Indoeuropeo \**lŭp-ōtā*-*h*<sub>2/4</sub> > \**lŭpōtā* > lituano *lŭpata* = lettone *lupata* “persona cenciosa, dai vestiti sdruciti” (plurale *lŭpatos* “stracci”), *lupats* (anche microtoponimo) < indoeuropeo \**lŭp-ōtō*-*s*.

<sup>71</sup> ALESSIO, *Grecità e romanità nell'Italia Meridionale II. Il toponimo salentino Collepasso*, cit., pp. 74-75<sup>12</sup>.

<sup>72</sup> La stazione di *Sub Lupatia* su trova sull'itinerario romano da Benevento a Otranto, 21 miglia dopo *Ad Silŭtīānūm* e 13 prima di *Cānālēs*, 120, 6 (interpolato dall'itinerario 121, *cōdd. sublupantia, sublupantia*; *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum ex libris manu scriptis ediderunt G.[F.C.] PARTHEY* et M. PINDER, Berolini, impensis Friderici Nicolai, MDCCCXLVIII, p. 57); cfr. *Itineraria Romana* uolumen prius *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense* editit O. CUNTZ. Accedit tabula geographica. Editio stereotypa editionis primae (MCMXXIX). Conspectum librorum recentiorum adiecit Gerhard WIRTH, Stutgardiae in aedibus B.G. Teubneri MCMXC, p. 17 e M. CALZOLARI, *Introduzione allo studio della rete stradale dell'Italia romana: l'itinerarium Antonini*, «Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche» Serie IX, Vol. 7, fasc. 4, pp. 369-520, in particolare pp. 404, 452.

<sup>73</sup> Per la localizzazione v. L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia antica nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in «*Vetera Christianorum - Rivista del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico dell'Università degli Studi di Bari (già Dipartimento di Studi Classici e Cristiani)*», 51, 2014, pp. 239-261, in particolare pp. 247-256; *Īd.*, *Un vicus lungo la via Appia? Primi dati sul sito di Masseria Castello (Altamura)*, in «*Taras. Rivista di archeologia*», 35, 2015, pp. 101-110; *Īd.*, *Blera e Sub Lupatia (It. Ant. 121,4-5): proposte per l'identificazione di due stazioni itinerarie lungo il tratto apulo della via Appia*, in P. BASSO, E. ZANINI (a cura di), *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Oxford, Archaeopress Archaeology, 2016, pp. 207-213; *Īd.*, *Il tratto della via Appia tra Gravina in Puglia e Taranto: primi dati sulle ricognizioni di superficie*, «*Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica*», 6, 2017, pp. 103-119, soprattutto pp. 105-106 e 114-115; cfr. più in generale *Īd.*, *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria. Indagini topografiche nei territori di Altamura (BA), Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)*, Tesi di Dottorato in “Civiltà e cultura scritta tra tarda antichità e medioevo” (XXV ciclo), Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Tardoantico, Università degli Studi di Bari Aldo Moro, 2013.

<sup>74</sup> G. DEVOTO, *Protolatini e Tirreni*, «*Studi Etruschi*», XVI, 1942, pp. 409-417 [ripubbl. col tit. *Protolatini* in *Īd.*, *Scritti minori*, vol. II, Firenze, Olschki, 1967, pp. 317-323], in particolare p. 415 [= *Īd.*, *Scritti minori*, cit., vol. II, pp. 321-322], ripreso da C. SANTORO, *Nuovi Studi Messapici (Epigrafi, Lessico)*, Vol. secondo *Il lessico* (Collana di saggi e testi 25, Sezione prima: Glottologia e Dialettologia, Direttori: Gerhard Rohlfs e Ciro Santoro, Vol. X), Galatina, Congedo Editore, MCMLXXXIII, pp. 123-125.

<sup>75</sup> POKORNY, *IEW*, cit., pp. 690-691; RIX, *KŪMMEL ēt āllī*, LIV<sup>3</sup>, cit., p. 420 (già cit. *sŭprā*, nota 5).

<sup>76</sup> Sulla stessa radice è formato anche \**Lŭp-iā*-*h*<sub>2/4</sub>(-ās) ± “privazione” > \**Lŭpīā*(s) > preprotomessapico \**Lŭpīā*(s) (> messapico \**Lo(p)p(h)e(s)?*) > latino *Lŭpīā*(ē) (/ greco *Λουπία*) > *Lecce*, cfr. *sŭprā*.

<sup>77</sup> C.D. POSO, *Il Salento normanno* cit., pp. 82<sup>147</sup>, 145 (con molte grazie al Prof. Antonio Romano).

<sup>78</sup> KRAHE, *Die Ortsnamen des antiken Apulien und Kalabriens* 1-2, cit., p. 152 (\*-*inō*- < \*-*i*-*h*<sub>1/3</sub>*nō*-?).

*Minervino, Cellino e Carosino*)<sup>79</sup>: *Sembrino, Sombrino* (> *Sambrino*) < latino \**Sēmbrīnūm*, \**Sūmbrīnūm* < messapico \**Sēmbrīnān*, \**Sūmbrīnān* (con abbreviamento per Legge di Osthoff) < \**Sūmbrīnān* < tardoindoeuropeo \**Sēng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>rīnō-m*<sup>80</sup>, \**Sōng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>rīnō-m* (\**/ō/* > messapico */ū/* prima di consonante nasale<sup>81</sup>) < indoeuropeo \**Sēng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>r-ī-h<sub>1/3</sub>n-ō-m*, \**Sōng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>rī-h<sub>1/3</sub>n-ō-m* “relativo a / che ha ciò che risuona” (= foresta?) ← \**sōng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>-r-ī-s* (sostantivizzazione di aggettivo)<sup>82</sup> “ciò che risuona” (= le fronde?) ← \**sēng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>-r-ō-s* “che risuona” ← √\**sēng<sup>u</sup>h<sup>i</sup>-* “cantare, riferire con voce canora, annunziare”<sup>83</sup>, forse in riferimento a un antico bosco caratterizzato da fronde che stormivano al vento.

*Tuglie* (1373 *Tulle*) riflette con ogni probabilità *Tūllīāē*<sup>84</sup>, che a sua volta, anziché un pur regolare locativo femminile singolare di un gentilizio romano, può rappresentare l’altrettanto regolare resa latina di un esito messapico \**Tūllīās* (femminile plurale come \**Lūpīās*) dell’aggettivo sostantivato indoeuropeo \**Tūkslīāh<sub>2/4</sub>-ās* “relative ai buchi (le grotte o le fosse circolari nel terreno dove sono state innalzate le capanne neolitiche?)” ← \**tūk-sl-īō-s* “relativo ai buchi” ← \**tūk-slō-s* (> celtico \**tūllō-s* > antico irlandese *toll*, [medio] gallese *twill*, cornico *tol(l)*, antico bretone *tull*, bretone medio e moderno *toull* “buco, avvallamento”) ← √\**tēu-k-* “colpire, battere”<sup>85</sup>.

L’area messapica intorno a \**Bāustā*, fra \**Pārābātās*/\**Pārāuērā*, \**Tūllīās* e \**Kūhūlpātīān* \**<Koholopaθen>* (fino a \**Sēmbrīnān*/\**Sūmbrīnān*), includeva dunque

<sup>79</sup> V. Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ēt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit, pp. 146 (*Carosino*, neolatino), 184 (*Cavallino*, forse traduzione dal messapico), 188 (*Cellino*, latino), 227 (*Copertino*, non chiaro), 385 (*Matino*, messapico [*«mat- ‘altura, monte’»*], cfr. *Mattinata*), 396 (*Minervino*, latino).

<sup>80</sup> Sull’esito del fonema indoeuropeo \**g<sup>h</sup>u/* (\**g<sup>u</sup>h<sup>i</sup>/*) cfr. HAAS, *Messapische Studien*, cit., pp. 185-187.

<sup>81</sup> V. Ivi, cit., p. 171 e cfr. *Monumenta Linguae Messapicae*, cit., vol. 2, pp. 214 («\**kraat-edōn-»*), 221 («*lapar-edōn-»*). Per MATZINGER, *Einführung ins Messapische*, cit., p. 22, \**/ō/* > \**/ū/* è incondizionato.

<sup>82</sup> Per il procedimento morfo(fono)logico derivazionale cfr. S. NERI, *Zum urindogermanischen Wort für ‚Hand‘*, in A.I. COOPER, J. RAU, M. WEISS (a cura di), *Multi Nominis Grammaticus. Studies in Classical and Indo-European linguistics in honor of Alan J. Nussbaum on the occasion of his sixty-fifth birthday*, Ann Arbor - New York, Beech Stave Press, 2013, pp. 185-205, in particolare p. 199.

<sup>83</sup> POKORNY, IEW, cit., pp. 906-907; RIX, KÜMMEL *ēt āllī*, LIV<sup>2</sup>, cit., p. 532 (la radice di *to sing*).

<sup>84</sup> V. Carla Marcato in GASCA QUEIRAZZA *ēt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit, p. 672: «**Tūglie** (Le). A 37 km a sud-ovest di Lecce, è un centro che conserva un nucleo storico con i resti del seicentesco castello dei Venturi (TCI *Puglia* [= *Puglia* («Guida d’Italia»)], Milano, Touring Club Italiano, 1978] 422). ¶ Menzionato in *RDapLC*. [= *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia - Lucania - Calabria*, a cura di D. Vendola, Città del Vaticano, Bibl(ioteca) Apostolica Vaticana, 1939] (Nardò) a. 1373 «*Prothopapa et clero Fortunani Aradei et Tulle*» n. 1637 (la grafia *ll* rende *l* palatalizzata), il toponimo nella dizione locale è *tūie* (DETI [= T(eresa) CAPPELLO - C(arlo) TAGLIAVINI, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Bologna, Pàtron, 1981] 590). Quanto all’origine, può riflettere un antico personale *Tullia*, *Tulliae* genitivo locativo (v. [D(ante)] OLIVIERI[, *Appunti e questioni di toponomastica pugliese*, «Rendiconti dell’Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», 89-90 [1956]], pp. 353-408], 365); in [G(erhard)] ROHLFS[, *Dizionario toponomastico del Salento. Prontuario geografico, storico e filologico*, Ravenna, Longo,] 1986, 127 si accenna senza precisazioni ad un etimo da un prelatino \**Tulliae*.» Alla parte storica si può aggiungere, per la Preistoria, la menzione dei quattro *menhir* (Monte Prino, Nove Croci, Caruggio, Scirocco) e delle Grotte Passaturi.

<sup>85</sup> POKORNY, IEW, cit., p. 1032; R. MATASOVIĆ, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic* (Leiden Indo-European Etymological Dictionary Series · Edited by Alexander Lubotsky · Volume 9), Leiden - Boston, Brill [© Koninklijke Brill NV], Leiden, 2009, pp. 393-394. Cfr. *Tolmezzo* (Udine; attestazioni nel lemma [di Carla Marcato] in GASCA QUEIRAZZA *ēt āllī*, *Dizionario di toponomastica*, cit, p. 655) se da celtico \**Tūllō<sup>o</sup>mēdīō-n* “(territorio) medio della valle” < indoeuropeo \**Tūk-slō<sup>o</sup>mēd<sup>h</sup>-īō-m*.

\**U̇eritāhātīs* e continuava una rete toponimica indoeuropea formata da \**Tūksliāh<sub>2/4</sub>ās* “relative ai buchi (alle grotte?)”, \**U̇eritō<sup>o</sup>-h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>tī-s* “percorso (?) corso / di (/ della/e) corsa/e”, \**Pōrō<sup>o</sup>-bōtō-s* “cammino di passaggio” / \**Pōrō<sup>o</sup>-u̇erā<sup>o</sup>-h<sub>2/4</sub>* “porta di passaggio”, \**Bōu[h<sub>x</sub>]stā<sup>o</sup>-h<sub>2/4</sub>* “rigonfiamento”, \**K<sup>u</sup>ōih<sub>1</sub>ū=lūpōt-īō-m* “luogo caratterizzato da mancanza di quiete” e *Sēng<sup>u</sup>rih<sub>1/3</sub>nō-m*/\**Sōng<sup>u</sup>rih<sub>1/3</sub>nō-m* “relativo a / che ha ciò che risuona” (= foresta?). Fra i possibili principali riferimenti di tale sistema (qui ricostruito probabilmente solo in parte) sembrano dunque delinearci un rilievo (\**Bōu[h<sub>x</sub>]stā<sup>o</sup>-h<sub>2/4</sub>* > \**Bāustā*), una foresta (*Sēng<sup>u</sup>rih<sub>1/3</sub>nō-m*/\**Sōng<sup>u</sup>rih<sub>1/3</sub>nō-m* > \**Sēmbrīnān*/\**Sūmbrīnān*), dei “buchi”, forse grotte (\**Tūksliāh<sub>2/4</sub>ās* > \**Tūllīās*), e delle direttrici di percorso, con un tratto di intensa frequentazione (\**K<sup>u</sup>ōih<sub>1</sub>ū=lūpōt-īō-m* > \**Kūhūlūpātīān* \**<Koholopathen>*), una porta (\**Pōrō<sup>o</sup>-u̇erā<sup>o</sup>-h<sub>2/4</sub>* > \**Pārāu̇erā*), un “cammino di passaggio” (\**Pōrō<sup>o</sup>-bōtō-s* > \**Pārābātās*) e, con cospicua caratterizzazione, un “percorso” (una via e/o – come il corradicale \**h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s*, v. *sūprā* – un “guado”?) il cui aspetto qualificante è presentato come “corso” (in quanto più rapido, diretto?), \**U̇eritō<sup>o</sup>-h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>tī-s* (> \**U̇eritāhātīs*): più che un’area di insediamenti stanziali, sembra un panorama visto e vissuto da un punto di osservazione unitario.

Riconosciuta la coesione del panorama toponimico, se ne pone il problema della cronologia del conio. Come ricordato *sūprā*, i composti in \**h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s* rientrano nel complesso di quelli, molto più numerosi, in \**h<sub>1</sub>?iāh<sub>2/4</sub>-tū-s* “guado”, che risalgono allo stadio preistorico dell’indoeuropeo: questo è databile al più tardi al Calcolitico (in quanto *tērminūs āntē quēm*, perciò in potenza anche molto prima); il villaggio indiziato dalle prospezioni archeologiche è neolitico, ma la toponimia pare suggerire un criterio motivazionale tipico di una fase anteriore (mesolitica?) a quella abitativa stanziale. In un quadro siffatto, le eventuali stratificazioni demiche non avrebbero comunque compromesso una continuità della tradizione toponomastica.

La – almeno al momento – più sviluppata e articolata possibilità di interpretazione sostratistica (preromana e pregreca) del toponimo *Veritate* si configura dunque come un alquanto ambizioso tentativo di ricostruzione preistorica in una prospettiva cronologica di marcata profondità. Ciò rappresenta uno degli estremi del ventaglio di opzioni che la stratigrafia toponomastica permette; quello opposto, come accennato *sūprā*, è costituito dal (trasparente) iconimo latino-romanzo *u̇eritās*, che emerge dalle attestazioni (*Verità*) e direttamente dalla forma in uso (*Veritate*), di certo affatto coerente con la massima parte dei toponimi salentini (oltre che di molte altre regioni) e con le analoghe ipotesi avanzate in tale direzione (cfr. la dosografia riferita *sūprā*) a riguardo di *Tuglie* e, sia pure fra roventi discussioni, *Collepasso* (laddove per *Parabita* l’etimologia corrente è greca, mentre di *Baḏsta* spesso si nega la stessa esistenza come nome effettivo nonché referente reale, v. *sūprā*).

Attualmente, la scelta fra i due estremi comporta, in mancanza di elementi di valutazione decisivi, il ricorso a preferenze soggettive, cui il presente contributo non può sperare di sottrarsi. In un contesto del genere, costruire l’ipotesi più coerente entro il proprio ambito teorico (nel caso specifico, sostratistico e indoeuropeistico) è più urgente che sfidare la relativa omologa (quella secondo il punto di vista opposto, classicistico-romanistico), la quale a sua volta verosimilmente troverà nuovi argomenti (ē. g. qualche specifica accezione dell’appellativo *veritate*); la pluralità delle soluzioni etimologiche possibili è una condizione che di necessità durerà ancora a lungo.